



## Funzioni variabili delle biblioteche nazionali

Dieci anni or sono questa rubrica (maggio 2002, p. 51-57) aveva posto in evidenza la molteplicità di interessi delle biblioteche nazionali, come risultava dalla stessa bibliografia annuale pubblicata da "Alexandria", il periodico che riguarda in particolare le biblioteche nazionali. Una molteplicità riconfermata negli anni successivi: così nella raccolta di Melanie Geustyn e Joan F. De Beer (*National libraries around the world 2000-2001: a review of the literature*, 2002, 2, p. 61-82), dove troviamo che l'Italia è ricordata per la collaborazione tra la Biblioteca nazionale centrale di Firenze e il Servizio bibliotecario nazionale.

Un tema sul quale sarebbe ritornata in seguito Federica Paradisi (*Collaboration among producers of bibliographic data. Achievements and planned initiatives at the Italian National Bibliography*, "International cataloguing and bibliographic control", July/Sept. 2009, p. 39-42) nel notare la collaborazione tra le due istituzioni, efficace non solo per la catalogazione descrittiva, ma anche per quella semantica grazie all'intervento del *Nuovo soggettario*. Anche il numero successivo della bibliografia, compilata da Joan F. De Beer per l'annata 2001-2002 (2003, 2, p. 69-109) non manca di riferimenti all'Italia, in particolare grazie all'attività di Giuseppe Vitiello i cui contributi a livello internazionale erano già stati considerati nel ricordato intervento dell'*Osservatorio internazionale*. Nel frattempo, nell'ultimo numero del 2002, la rivista "Alexandria" annunciava che Maurice B. Line, direttore della rivista fin dalla sua fondazione, nel 1989, chiudeva la sua attività. Ben noto anche in Italia per i suoi

interventi a congressi di bibliotecari, i colleghi più di recente ne hanno appreso notizia della morte, avvenuta il 21 settembre 2010.

Dalla stessa rivista "Alexandria" ricordiamo ancora l'intervento di Roswitha Poll *Comparing the incomparable? Performance measures for national libraries* (2008, 3, p. 163-170), sul progetto ISO di fissare i compiti delle biblioteche nazionali, con una serie di indicatori non obbligatori. Già, possibili ma non obbligatori: e questo ci porta alla difficile definizione di "biblioteca nazionale", le cui differenze a volte cospicue sono state poste in evidenza in molte occasioni. È opportuno tornare su questo tema all'intervento di Giuseppe Vitiello *National libraries: the concept and the practice, 1700-2000* ("Alexandria", 2001, 3, p. 139-151), che considera per l'appunto la varietà dei rapporti tra l'interesse universale, la produzione nazionale e l'informazione nell'evoluzione delle biblioteche nazionali nei vari paesi. L'importanza dell'identità nazionale è comunque un tema sovente lento ad affermarsi nella storia delle biblioteche, come ha avvertito Belinda Tiffen a proposito della Biblioteca nazionale australiana (*Recording the nation: nationalism and the history of the National Library of Australia*, "Australian library journal", Nov. 2007, p. 342-359). Lynne Brindley (*The role of national libraries in the twenty-first century*, "The Bodleian library record", Oct. 2002, p. 464-481), che è interessata particolarmente alla British Library, ne ammette la peculiarità, che già Line aveva segnalato, e la considera "un fenomeno relativamente recente"; di conseguenza ne conferma diffi-

cile una definizione valida per tutti i casi, anche per la "diversità della missione". Ritiene certo proponibile uno schema comune riguardo al sostegno per la ricerca, alla conoscenza, all'educazione, alla conservazione della cultura nazionale, ammettendo comunque equilibri diversi tra questi elementi. Considerazioni non dissimili avrebbe fatto più tardi Juan José Fuentes Romero (*Education as a new goal for national libraries*, "Alexandria", 2008, 1, p. 49-61) nell'avvertire le differenze notevoli tra i vari paesi, confermando la difficoltà di trovare caratteristiche omogenee.

Lo scopo educativo è essenziale nei paesi meno sviluppati: il parlamento dell'Uganda ha dato vita nel settembre 2002 a una biblioteca nazionale, il cui ruolo in precedenza era stato tenuto da una biblioteca universitaria; si veda in proposito "BuB", März 2003, p. 141-142.

Curiosamente, possiamo notare un passaggio analogo in Finlandia, dove nel 2006 la Biblioteca universitaria di Helsinki ha preso il nome di Biblioteca nazionale della Finlandia (Kai Ekholm, *The National Library of Finland. Strengthening the Finnish library system*, "LIBER quarterly", 2006, p. 397-398).

La biblioteca è al centro di una rete di servizi per biblioteche speciali, universitarie e pubbliche e promuove la cooperazione a livello nazionale e internazionale.

Anche in Israele l'interesse per il servizio universitario rientra nella "triplice vocazione" di una biblioteca ebraica e nazionale (Rosalind Duke, *Israël et sa Bibliothèque nationale. Une histoire en devenir*, "Bibliothèque(s)", mars 2008, p. 20-23). Fondata nel 1892 come centro culturale, si è sviluppata fino a raggiungere i cinque milioni di documenti.

Lo scopo educativo appare altrove meno importante: in ambienti meno differenziati varia il rapporto tra la biblioteca nazionale e la biblioteca



↑ Londra: un'immagine della British Library

universitaria della capitale, che in Danimarca e in Islanda tende all'integrazione, laddove in Norvegia e in Svezia la separazione è netta mentre la Finlandia offre una soluzione mista, come si è già notato. Fuentes Romero presenta anche due esempi di integrazione della biblioteca nazionale con la biblioteca parlamentare, in Estonia e in Lituania (d'altronde, basterà il ricordo della Library of Congress!). Né, tra i paesi baltici, è da dimenticare la Lettonia, la cui biblioteca nazionale prevista per la fine del 2008 (44.000 metri quadrati distribuiti su dodici piani in un edificio alto 66 metri) raccoglierà sei milioni e mezzo di libri attualmente dispersi (Véronique Heurtematte, *Le château de Riga*, "Livres hebdo", 617, 14.10.2005, p. 74). Il completamento della biblioteca in realtà è stato rimandato al 2013, in tempo per costituire nell'anno successivo il sim-

bolo di Riga capitale europea della cultura. La tendenza all'integrazione avvertita per la Danimarca è confermata da Marie-Laure Le Foulon (*Dans le Diamant noir de Copenhague*, "Livres hebdo", 721, 15.2.2008, p. 68-69) che descrive il nuovo edificio necessario alla Biblioteca Reale, costruito sul mare per mancanza di spazi disponibili nella città, divenuto un punto di riferimento culturale, senza per questo aver "venduto l'anima al divertimento". La biblioteca ha 250.000 volumi ad accesso diretto e gode di un lungo orario. Per l'integrazione di istituzioni differenti è da ricordare l'unificazione dei servizi della biblioteca e dell'archivio nazionali canadesi, a Ottawa, nel 2004 (Ian E. Wilson, *Library and archives Canada: a unique institution*, "Alexandria", 2006, 3, p. 135-142). Del pari, per il Québec troviamo la conferma della doppia missione nella Biblio-

thèque nationale et Archives du Québec, che comprende anche la Grande bibliothèque du Québec, inaugurata nel 2005; per i precedenti, si veda *La nouvelle Bibliothèque nationale du Québec: une institution culturelle au service des Québécois*, di Véronique Marcotte ("Documentation et bibliothèques", avr./juin 2003, p. 77-82).

La disponibilità delle informazioni attraverso la tecnologia elettronica, che costituisce ovviamente uno dei temi più presenti pure nell'attività delle biblioteche nazionali, offre anch'essa disuguaglianze sia per la digitazione del materiale locale che nei confronti delle bibliografie nazionali. John D. Byrum (*Challenges of providing bibliographic access to remote electronic resources in national bibliographies: problems and solutions – an overview*, "International cataloguing and bibliographic control", Jan./March

2003, p. 4-7) ritiene che la diffusione della conoscenza sulle risorse elettroniche rientri nei compiti di una biblioteca nazionale.

Egli ritorna più tardi sull'argomento nella stessa rivista insistendo sulla necessità di inserire più notizie rendendo l'OPAC più funzionale, anche grazie alle possibilità offerte dalla rete. Byrum sostiene che le biblioteche nazionali "sono in una situazione conveniente a provvedere vie nuove e migliori per mettere a frutto i servizi tradizionali nell'era digitale grazie alle attività di arricchimento bibliografico" (*Recommendations for urgently needed improvement of OPAC and the role of the national bibliographic agency in achieving it* ("International cataloguing and bibliographic control", Oct./Dec. 2006, p. 75-81). Marija Dalbello in un amplissimo intervento (*Cultural dimensions of digital library development. Part 1, Theory and methodological framework for a comparative study of the cultures of innovation in five European national libraries; Part 2, The cultures of innovation in five European national libraries (narratives of development)*, "The library quarterly", Oct. 2008, p. 355-395; Jan. 2009, p. 1-72) esamina i programmi di digitazione nelle biblioteche nazionali portoghese, tedesca, francese, scozzese e della British Library. Sull'attività della biblioteca nazionale svizzera la rivista "Documentaliste. Sciences de l'information" (2007, 1, p. 6) avverte che dal 2006 la bibliografia nazionale *Le livre suisse* non è più stampata e che la sua versione in linea è inserita nel catalogo della stessa Biblioteca nazionale; dal 2007 una versione in pdf è in consultazione libera (<http://helveticat.nb.admin.ch/livresuisse>). La Biblioteca nazionale svizzera adotta fin dal 1998 lo standard tedesco SWD/RSWK, accolto in pratica nei paesi germanofoni ed il cui uso per le voci di soggetto è diffuso anche nelle biblioteche svizzere, dove è stata abbandonata la terminologia tedesca basata sulla Classificazio-

ne decimale universale, "una scelta saggia e strategica" (Patrice Landry, *SWD/RSWK at the Swiss National Library: celebrating 5 years of indexing and cooperation*, "International cataloguing and bibliographic control", Oct./Dec. 2004, p. 82-85). Ryo Shiozaki e Tamara Eisenschitz (*Role and justification of web archiving by national libraries: a questionnaire survey*, "Journal of library and information science", June 2009, p. 90-107) considerano le risposte a un questionario dettagliato, riportato nell'appendice dello stesso articolo, in merito all'archiviazione digitale da parte delle biblioteche nazionali. A giudicare dalle risposte ottenute da sedici biblioteche nazionali, i benefici possono risultare superiori ai costi, purché si controllino i rischi legali. Pare peraltro che la conservazione a lungo termine del materiale digitale non sia interessante per i privati. La "Revue de la Bibliothèque nationale de France" in un'intervista al responsabile della biblioteca digitale riferisce che l'archivio di Gallica ha raggiunto il contenuto di 400.000 volumi tra libri e riviste, 300.000 fascicoli, 120.000 immagini, 5.000 manoscritti, 2.500 partiture: un milione di documenti, il 97 per cento dei quali risulta da materiale conservato nella Biblioteca nazionale di Francia. Gallica, che riceve un grande sostegno da parte dello Stato, a differenza di quanto avviene in altri paesi per iniziative analoghe, è consultata ogni giorno 24.000 volte. Si avverte comunque che "un uso non intende cancellare l'altro", perché la biblioteca virtuale non ucciderà quella reale (*Frédéric Martin conservateur de bibliothèque numérique. Propositions recueillies par Marie de Laubier*, 35, 2010, p. 67-71). Né manca un'attività di cooperazione per il finanziamento di biblioteche che prevedano di digitare fondi speciali. Laurence Santantonios (*Gallica. Gagnant-gagnant*, "Livres hebdo", 875, 2.9.2011, p. 74) evidenzia i rapporti crescenti con i

cataloghi di altre biblioteche: attualmente 35, di cui tre straniere.

Il motivo della cooperazione, vivissimo in tutte le attività bibliotecarie, non poteva mancare anche sotto il doppio aspetto dei rapporti internazionali tra le biblioteche nazionali e delle loro relazioni interne con le altre biblioteche. Notevole l'interesse per la Biblioteca europea (*The European Library*), un servizio per accedere alle risorse combinate delle biblioteche nazionali europee con un progetto multilingue di accesso alle raccolte (MACS). Ne ha dato notizia Geneviève Clavel, della Biblioteca nazionale svizzera (*National libraries as access points: the role of TEL and MACS*, "International cataloguing and bibliographic control", July/Sept. 2004, p. 50-53). Clavel sarebbe ritornata sull'argomento in altre occasioni: converrà ricordare un suo intervento con Maja Åumer nel congresso internazionale *One more step towards the European Digital Library* (Francoforte, 31 gennaio-1. febbraio 2008): *Extending the multilingual capacity of the European Library*. La rivista "Alexandria" non poteva non occuparsi dell'argomento: ricorderemo Jill Cousins (*The European Library - From project to service*, 2005, 1, p. 35-48), che nota come l'iniziativa intenda diffondere a livello mondiale la conoscenza della "ricchezza e diversità dell'istruzione e della cultura europee". All'inizio darà accesso a ottomila registrazioni da nove biblioteche nazionali, anche con temi particolari dalle singole biblioteche: ad esempio, la Bibliothèque nationale de France ricupererà le immagini relative alle tappe del Grand Tour. Da parte francese è da citare Elisabeth Freyre (*La Bibliothèque Européenne: un portail européen*, "Bibliothèque(s)", oct. 2005, p. 19-21); nove biblioteche nazionali considerano l'accesso comune ai propri cataloghi e a documenti digitali. Coordinate dalla Koninklijke Bibliotheek, la biblioteca

nazionale olandese, vi partecipano la British Library, la Deutsche Bibliothek e le biblioteche nazionali portoghese, finlandese, svizzera, slovena, italiana e francese, mentre altre si aggiungeranno all'iniziativa lanciata nel marzo 2005. In risposta a Google, si vuol reagire "per proteggere la diversità di accesso alle culture" con un vasto programma di digitazione di testi. Più cauto l'intervento successivo di Jean Guiloineau (*L'Europe et la diversité culturelle*, p. 48-50), che nota come il sostegno da parte delle biblioteche nazionali europee sia per ora virtuale: "dieci mesi dopo il primo annuncio di Google, il progetto della Biblioteca nazionale europea non è affatto avanzato". Una via faticosa forse, ma non certo interrotta se in rete la voce *Bibliothèque européenne* nell'annunciare che nel 2012 ne sarà presentato un sito web completamente rinnovato segnala che oggi ben quarantasette biblioteche nazionali sono interessate all'iniziativa.

Nell'ampia bibliografia annuale di Joan F. De Beer (*National libraries around the world 2002-2004: a review of the literature*, "Alexandria", 2006, 1, p. 1-39) si avverte l'aumento della cooperazione delle biblioteche nazionali con le biblioteche universitarie e con quelle pubbliche, per condividere le esperienze e le risorse. Certo, un'attenuazione delle specificità esclusive che rende più flessibili le definizioni e con esse i rapporti tipologici è oggi riconoscibile a livello universale, senza per questo voler giungere all'utopico annullamento della tipologia delle biblioteche. Abbiamo già ricordato la collaborazione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze con l'ICCU, segnalata da Paradisi, che considera essenziale la collaborazione tra tutti gli enti interessati al servizio di informazioni bibliografiche. È la stessa opinione espressa da Lynne Brindley, ricordata in precedenza, che considera indispensabile la collaborazione del-

le biblioteche nazionali con gli altri tipi di biblioteca, in primo luogo con quelle universitarie e di ricerca. Claudia Lux, la futura presidentessa dell'IFLA (2007-2009), in un articolo dettagliato sulle biblioteche tedesche considera anche la cooperazione per gli acquisti, per la catalogazione e per il prestito tra la Deutsche Bibliothek e le biblioteche statali di Berlino e di Monaco, che per la loro importanza si possono considerare un'unità virtuale a livello nazionale (*The German library system: structure and new developments*, "IFLA Journal", 2003, 2, p. 113-128). La Germania, come ha avvertito Jürgen Seefeldt in occasione del congresso IFLA a Berlino (*Professional provision of literature and information. Libraries in Germany 2003: diverse, creative, federalist, and position-seeking. A pointed overview*, "BuB", 2003, 7/8, p. 434-438), non si è mai trovata nella condizione di uno stato centralizzato, il che spiega lo sviluppo a livello regionale delle sue biblioteche: "per questo la diversità è una delle sue caratteristiche più forti". Non c'è neppure un ministero nazionale per la cultura, sostituito da una commissione federale per la cultura. La biblioteca nazionale è costituita dalla Die Deutsche Bibliothek di Francoforte, con la Deutsche Bibliothek di Lipsia e l'archivio musicale di Berlino. Dal 29 giugno 2006 la Die Deutsche Bibliothek ha preso il nome di Deutsche Nationalbibliothek (nuovo indirizzo nella rete: <www.d-nb.de>) con gli indirizzi DNB Adickesallee 1, 60322 Frankfurt am Main; DNB Deutscher Platz 1, 04103 Leipzig; Deutsches Musikarchiv, Gärtnerstrasse 25-32, 12207 Berlin. Gernot U. Gabel (*De la Deutsche Bücherei à la Deutsche Nationalbibliothek*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2007, 1, p. 106-109) nel segnalare la nuova denominazione conferma la concezione tardiva di una biblioteca nazionale in Germania (fenomeno non certo isolato, come abbiamo già notato),

che ha visto la Deutsche Bücherei di Lipsia (1912) riunita alla Deutsche Bibliothek di Francoforte (del 1946) dopo la riunificazione del paese insieme con gli archivi musicali di Berlino nella DDB (Die Deutsche Bibliothek), divenuta finalmente anche nazionale nel nome nel 2006, come abbiamo appena visto. Alla nuova biblioteca di Francoforte, terminata nel 1997, è seguita la costruzione del nuovo edificio della biblioteca nazionale di Lipsia, innovativo per tecnica quanto per estetica. Inaugurata il 9 marzo 2011, presenta la parte superiore, con il tetto, come un libro disteso (Christian Horn, *Architektur im Dialog*, "BuB", 2011, 5, p. 398-402).

Ben diversa la storia della biblioteca nazionale francese, che riflette la storia di uno stato unitario e che nel suo nuovo edificio distingue il reparto inteso alla ricerca e alla cultura superiore dal settore aperto a tutti gli studenti. Le discussioni e le polemiche sul nuovo edificio di Tolbiac, che ne hanno accompagnato la gestazione e i primi anni di vita, sono ben presenti in un articolo di Robert L. Dawson (*The National Library of France: a patron reflects*, "Libraries and culture", Winter 2004, p. 76-88), che prende lo spunto da due pubblicazioni assai diverse come scopo e come contenuto. *La Bibliothèque nationale de France: collections, services, publics*, a cura di Daniel Renoult e Jacqueline Melet Sanson (Paris, Cercle de la librairie, 2001) ne considera le funzioni e l'organizzazione, mentre *L'effondrement de la très grande bibliothèque nationale de France, ses causes, ses conséquences*, di Jean-Marc Mandosio (Paris, Editions de l'Encyclopédie des Nuisances, 1999) è decisamente polemico fin dal titolo e non apprezza lo sviluppo tecnologico, fino a ritenere il catalogo cartaceo meno costoso e più funzionale di quello informatizzato, del quale ultimo Dawson non ha invece difficoltà a descrivere i vantaggi. Forti critiche



↑ Parigi: Bibliothèque nationale de France

sono anche riservate all'edificio gigantesco, con le difficoltà di orientamento, condivise questa volta anche dall'autore dell'articolo. Né mancano critiche al numero insufficiente dei posti e alle modalità delle informazioni. Dawson però considera i molti aspetti positivi, come la grande quantità di libri in scaffalatura aperta, anche nei confronti della vecchia biblioteca nazionale, che apparteneva "a un tempo ora finito per sempre". Le critiche negli ultimi anni si sono attenuate, tanto che "finalmente il mostro Tolbiac sembra uscito da un parto difficile", osservava dieci anni or sono Laurence Santantonios (*BNF. Qui va remplacer Angremy?*, "Livres hebdo", 459, 1.3.2002, p. 4-6). La stessa autrice ne dà conferma nel considerare un libro equilibra-

to, dopo tante polemiche, scritto da François Stasse, che era stato direttore generale della BNF dall'autunno 1998 all'inizio del 2001 (*La véritable histoire de la grande bibliothèque*, Paris, Ed. du Seuil, 2002). Stasse è perplesso sul privilegio concesso all'aspetto architettonico a scapito dei consigli dei bibliotecari; la decisione di portare dalla vecchia biblioteca il triplo dei libri previsti in un primo tempo ha costretto a modificazioni del progetto, che sono stati causa di una maggiore scomodità dei percorsi (il tema della scomodità appare ricorrente). La costruzione frettolosa dei muri "perché non si potesse più far marcia indietro" è stato motivo di inconvenienti prolungati di ogni genere. Tuttavia nonostante il progetto "terribilmente francese" l'insie-

me funziona. Una distribuzione più equilibrata delle spese a Parigi e nel paese avrebbe dato adito a minori critiche, tanto più che a tante spese non corrisponde un orario conveniente: "L'idea che una biblioteca rimanga aperta fino a tardi la sera è conforme alla sua vocazione". È da ricordare tuttavia che in Francia le osservazioni sugli orari eccessivamente limitati in biblioteche di ogni tipo si sono fatte sempre più forti negli ultimi anni. L'impiego di studenti per la sorveglianza, superando obiezioni sindacali e burocratiche, consentirebbe di integrare la dotazione di personale (Laurence Santantonios, *F. Stasse: la vérité sur la BNF*, "Livres hebdo", 478, 23.8.2002, p. 88). Le vicissitudini non sono certo terminate, ma se vogliamo esse fanno parte

### Sulle orme di Goethe

Nel febbraio 2010 ventitré studenti dell'Istituto di biblioteconomia dell'Università Humboldt (Berlino) hanno trascorso cinque giorni a Roma. Dopo una visita all'Istituto storico tedesco, hanno seguito le tracce del soggiorno romano di Goethe per continuare con i centri culturali tedeschi della capitale, come l'Istituto archeologico tedesco, la Biblioteca europea del Goethe Institut, la Biblioteca Hertziana. Hanno poi visitato la Biblioteca pontificia universitaria lateranense e la Biblioteca del Parlamento ("BuB", 2010, 5, p. 356-357).

### La biblioteca è cresciuta

La Biblioteca dell'Università della California a Santa Barbara ha raggiunto i tre milioni di libri (vent'anni fa ne aveva un milione solo) con la rarissima edizione della poesia *Trees* di Charles Olson, della quale esistono solo trenta copie ("College and research libraries news", Dec. 2010, p. 12).

### Speranze e frustrazioni

Ogni anno il municipio francese di Rodez distribuisce agli studenti dei buoni spesa, tra i quali un buono di nove euro per l'acquisto di libri. Nell'ultimo anno tuttavia oltre la metà dei buoni-libro non è stata utilizzata, per un totale di 1.500 buoni. Qualcuno ha suggerito di sopprimere i buoni, per "organizzare la frustrazione" (*Et si on interdisait les livres?*, "Livres hebdo", 835, 1.10.2010, p. 5).

di una necessità biologica degli esseri viventi. Un dossier interessante delle "Chroniques de la BNF" (jan./fév. 2010, p. 13-18), *Faire évoluer la bibliothèque de Haut-de-jardin pourquoi?*, considera la trasformazione graduale della biblioteca di studio, iniziata nel 2009 e destinata a terminare nel 2012, più aperta alla digitazione, più conviviale, di maggiore attualità, con una capacità di duemila posti - trecento in più - e possibilità di lavori in gruppo, ambienti più confortevoli e facilitazioni per l'accesso, gratuito dopo le 17. Il settore di studio, più aperto alla popolazione studentesca (l'età media del suo pubblico è di 26 anni, contro i 38 del settore riservato alla ricerca) nel 2009 aveva registrato 550.000 presenze, contro le 330.000 della ricerca (Véronique Michel e Cécile Touitou, *200 m sur le public de la Bibliothèque nationale de France*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2010, 5, p. 18-23). Anche per la Fran-

cia, come si è visto in molti altri casi di attenuazione tipologica, la funzione tradizionale non è più esclusiva.

Negli Stati Uniti la struttura federale giustifica gli scarsi stanziamenti del governo centrale per le biblioteche locali, mentre un forte interesse è dedicato alla National Library of Medicine, con i suoi sei milioni di documenti, che registra ogni anno oltre 250 milioni di interrogazioni, e soprattutto alla Library of Congress, che nel 2001 conservava 21 milioni di libri (dati più recenti dicono 28) e contava su 4.200 impiegati (Michael Bowling, *Libraries, librarians, and library associations in the United States in 2001: making a difference in the knowledge*, "IFLA journal", 2001, 3, p. 133-142). Deanna B. Marcus (*United States Library of Congress: expanding in three directions*, "Alexandria", 2007, 2, p. 83-93) avverte come la digitazione non abbia posto fine al bisogno di

spazio e alla conservazione tradizionale. La biblioteca contiene oltre 135 milioni di documenti in più di 470 lingue (secondo altre notizie i milioni sarebbero 128, ma conosciamo le incertezze sui criteri di valutazione dei documenti) e ne riceve 13.000 al giorno, in parte per il deposito legale di due copie di quanto registrato negli Stati Uniti per ragioni di copyright. Oltre ai tre edifici di Washington dal 2007 ha anche un complesso presso Culpeper, in Virginia, destinato alle raccolte video e sonore, mentre si prevedeva entro il 2008 l'ingrandimento di un altro complesso per la conservazione, non aperto al pubblico (i documenti richiesti sono inviati due volte al giorno alla biblioteca centrale), a Fort Meade nel Maryland. Il trasferimento era iniziato nel 2002 e prosegue tuttora, con la previsione di giungere a 33 milioni di documenti. Per curiosità, segnaliamo il numero di ottobre 2010 di "The library quarterly", dedicato all'edificio della Library of Congress e in particolare alle decorazioni in scultura e pittura, con quattro saggi riveduti, già presentati a un congresso tenuto a Washington nel 2005.

Quanto alla British Library, Lynne J. Brindley (*A world-class institution for the 21st century*, "Library and information update" (oggi "CILIP update"), June 2007, p. 19-21) ne difende l'attività, secondo alcuni eccessiva, ma ritiene che "la sfida effettiva consista nell'aggiungere un'innovazione sufficiente", nella convinzione che "sia uno stimolo estremo essere allo stesso tempo tradizionali e rivoluzionari". Molti servizi sono stati rivoluzionati con un dispendio di energie prolungato, alla ricerca di "capacità complementari": una forte vicinanza agli utenti, la riconsiderazione degli spazi, marketing, equilibrio tra materiale a stampa e digitale, riduzione dei costi nel lavoro quotidiano, investimenti tecnologici, formazione del personale, con un lavoro con-

temporaneo su due piani differenti, globale e locale, in collaborazione con le altre biblioteche europee e, all'interno, con le biblioteche universitarie, anche in fatto di acquisti. Un'attività che conferma "l'impegno iniziale, la missione del 1753, di dare accesso alla conoscenza del mondo per tutti gli studiosi e per i desiderosi di sapere". Anche nella British Library troviamo l'esempio di una biblioteca nazionale che ha integrato la biblioteca del British Museum, poi trasferita nel nuovo edificio di Saint Pancras, con il servizio bibliografico nazionale e con il servizio di prestito interbibliotecario di Boston Spa.

La costruzione di nuove biblioteche nell'ultimo decennio è segnalata in più occasioni nella letteratura professionale, come non è stata trascurata neppure in questa rubrica. Per quanto riguarda le biblioteche nazionali, agli esempi già ricordati vorremmo aggiungere le biblioteche nazionali della Grecia e della Bulgaria; quest'ultima porta i nomi di Cirillo e Metodio, i santi cui si deve l'alfabeto cirillico. Le ha dedicato un articolo Vanja Grashkina, presidente dell'associazione dei bibliotecari bulgari (*Vom Heiligen Kyrill zum modernen Bibliotheksgesetz*, "BuB", 2007, 1, p. 53-57). Laurence Santantonios (*Grèce: la BN et son mécène*, "Livres hebdo", 741, 4.7.2008, p. 68-69) nota come la nuova biblioteca nazionale greca, che per ora è "una bella addormentata", sarà costruita su progetto di Renzo Piano. La situazione attuale è infelice per difficoltà di finanziamento, di spazio e di personale, ma è intervenuto un finanziamento di 300 milioni di euro da parte della fondazione Niarchos, "accolto come un dono piovuto dal cielo", per un grande centro culturale di 59.000 metri quadrati. L'apertura della biblioteca è annunciata per il 2015, con la previsione di un largo pubblico, bambini compresi. Ancora Santantonios descrive in breve le vicende della

nuova Biblioteca nazionale di Praga (*L'affaire de la pieuvre pragoise*, "Livres hebdo", 716, 11.1.2008, p. 60-61): il sindaco di Praga, già favorevole al progetto di una nuova biblioteca nazionale tanto da aver promesso il terreno, successivamente aveva cambiato idea, poiché quel terreno sarebbe dovuto servire per uno stadio in previsione dei giochi olimpici del 2016. I pareri contrari tuttavia sembrano anche meno futuri, in quanto riguardano la localizzazione e soprattutto l'aspetto estetico della biblioteca, considerata troppo avveniristica (di qui il termine *piovra*).

Ne è seguita una manifestazione contro il sindaco, con migliaia di persone; in effetti, pare che il settanta per cento dei praguesi voglia la biblioteca nazionale. Il concorso è già stato effettuato; si prevedeva una biblioteca tecnologicamente avanzata, con il ricupero automatico dei libri, cinque minuti dopo la richiesta. Nel 2010 si è deciso l'abbandono del progetto. Poco soddisfacente anche la situazione di San Pietroburgo di cui tempo prima aveva scritto la stessa Santantonios (*Paradoxe Saint-Petersbourg*, "Livres hebdo", 567, 3.9.2004, p. 82-84): una delle biblioteche più ricche del mondo alla fine del secolo trascorso ha aperto una nuova sede su 60.000 metri quadrati, ma la pesantezza burocratica e la scarsità di mezzi non le consentono di stare all'altezza della sua importanza. Per trasferirci ancora più in là, chiudiamo con un numero di "Bibliothèque(s)" (mars 2007) dedicato alle biblioteche indiane, dove Kalpana Dasgupta (*La Bibliothèque nationale d'Inde*, p. 19-21) descrive l'antica Biblioteca imperiale di Calcutta (oggi Kolkata), divenuta nel 1948 Biblioteca nazionale dell'India; dal 1954 ha il deposito legale. Sulla sua facciata è incisa una frase di Gandhi, in hindi e in inglese: "Non voglio che la mia casa sia murata da ogni parte e che le sue finestre siano ostruite. Voglio che le culture di tut-

ti i paesi vi soffino liberamente, ma rifiuto di essere sradicato da chiunque". La biblioteca si è trasferita nel 2004 nel nuovo edificio di Basha Bhavan ed ammette i superiori a 18 anni, con orario dalle 9 alle 20 (dalle 9,30 alle 18 nei fine settimana); il prestito è gratuito su cauzione. La biblioteca ha settori per le varie lingue del paese, ma il numero delle lingue complica l'organizzazione e lo stesso deposito legale non funziona bene; manca inoltre una politica sicura per gli acquisti di pubblicazioni straniere. La biblioteca è tuttora in fase di riorganizzazione e la piena attività di informazione e di ricerca è ancora un obiettivo lontano, che si ispira all'ammirevole Biblioteca nazionale di Singapore.

Dalla varietà degli esempi vediamo come l'unità di un servizio complesso non escluda certo una separazione fisica in strutture anche distanti tra di loro, ben giustificate da ragioni storiche, in un'articolazione che sappia evitare accavallamenti e duplicazioni. Può essere anche il sogno da lungo tempo coltivato di chi vorrebbe vedere una forma ovale con due centri trasformarsi in una forma circolare con un centro solo, opportunamente articolato.



#### NEI PROSSIMI NUMERI, TRA L'ALTRO:

- Cambiamenti nella formazione professionale
- Università e biblioteche
- Biblioteche per i cittadini